

Sassari. Casa Ferace in Viale Caprera – Via Alagon

(N.C.E.U. Foglio n.87, mappale n. 2349 sub 1, 2, 3, 4, 5, 6)

Dichiarazione di interesse particolarmente importante
ai sensi dell'art.13 del D.Lgv. 42/2004 e s.m.i.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Lo stile Liberty comparve a Sassari a cavallo tra il XIX e il XX secolo, manifestandosi inizialmente con l'inserimento di pochi elementi decorativi su prospetti architettonici ancora improntati al neoclassicismo e spesso soltanto con l'ammorbidimento dei rilievi a bugnato e delle linee di cornici e lesene classicheggianti. Dopo i primi accenni liberty in alcuni edifici pubblici, il nuovo stile permeò in modo più o meno marcato, fino a tutti gli anni trenta, l'architettura delle nuove o rinnovate residenze della borghesia cittadina, che sorgevano soprattutto nei nuovi quartieri dell'espansione urbana, spesso in commistione con stilemi ancora neoclassici, elementi neogotici e non di rado esotici, oltre a più diffusi motivi déco, e il risultato di tale commistione sono interessanti esempi di eclettismo. Il disegno dei nuovi isolati dell'espansione urbana resta compatto, ma le quinte stradali sono talvolta interrotte dall'inserimento di villini unifamiliari con accenni di giardini, come per alcune residenze di via Diaz, viale Dante, viale Italia e viale Umberto.

L'aspirazione della nuova classe imprenditoriale ad allontanarsi dalle strade anguste della città antica verso aree più salubri trova soddisfazione con la nascita di un nuovo quartiere sulle pendici del colle oltre la vallata del Fosso della Noce: nel 1907 viene costituita una società cooperativa per la costruzione di villini "sull'amenò colle dei Cappuccini" e si avvia il progetto dei nuovi isolati formati da ville con giardino.

Oggi il quartiere di Cappuccini, sorto a partire dagli anni 10 del Novecento, è costituito prevalentemente da palazzine con fronti allineati lungo il filo stradale alternate a interessanti villini e ville con giardino, e molti isolati sono caratterizzati dalle eleganti architetture moderniste costruite fino agli anni trenta. In tali edifici lo schema neoclassico ancora imperante in città era stemperato e arricchito da fantasiosi elementi del repertorio art nouveau, e da predominanti motivi déco frammisti in alcuni casi a richiami gotici e anche neobarocchi, così da dare luogo a interessanti esempi, tra i più notevoli in città, di quell'eclettismo che connota ancora oggi il quartiere.

All'angolo tra Viale Caprera e Via Alagon si trova la Casa Ferace progettata dall'architetto Angelo Marogna, prolifico autore di numerosi edifici nella città di Sassari e nei comuni della provincia.

Nato a Sorso e formatosi tra il Piemonte e la Liguria, Angelo Marogna (1842-1934) progettò alla fine del XIX secolo diversi edifici pubblici come dipendente del Genio Civile e della Provincia, ma anche numerosi edifici privati, ancora di impronta neoclassica. Nel XX secolo fu tra i primi a introdurre a Sassari lo stile modernista nel progetto per una parte della Falegnameria Clemente (il prospetto su Via Lamarmora e l'ala su Via Carmelo e Via Battisti), nel prospetto ligneo del negozio Viale, nella Villa Sisini e in molti altri palazzetti e villini, tra cui la villa Marogna-Righi in via Enrico Costa, il palazzo Viale-Fancellu in via Manno, la casa Quartara in viale Italia, per citarne solo alcuni. Tra il 1910 e il 1914 progettò la casa Ferace e la contigua casa Marogna (oggi snaturata da interventi incongrui), nelle quali sono evidenti influenze Jugendstil.

La casa Ferace è tra gli edifici del Marogna uno dei più sobri, ma qui all'ornato geometrico che contraddistingue tutte le facciate di sua creazione, più o meno ricche ed elaborate, il progettista aggiunge festoni floreali che esaltano l'eleganza della torretta d'angolo che fa da cerniera tra i due prospetti, quello principale, più elaborato, su Viale Caprera, su cui si apre la porta di ingresso al vano scala, e quello secondario e di maggior rigore su via Alagon.

Le facciate sono articolate in due ordini, al primo ordine il coronamento di finestre e porta di ingresso è centinato con arco a sesto pieno aggettante lavorato ad ovoli che incornicia la lunetta piena decorata a motivo di grata in bassorilievo. Le finestre del primo ordine e il portone di accesso hanno architrave con angoli arrotondati. Il secondo ordine ha finestre con cornici a forte rilievo squadrate, enfatizzate da architrave a dentelli nella parte centrale. Questa è segnata lateralmente da lesene sormontate da belle e articolate mensole dèco e dall'infittirsi del festone geometrico a bassorilievo



posto sotto il cornicione più avanzato al centro. Sopra il cornicione si eleva il muretto d'attico, con parte centrale più alta lavorata a motivi geometrici. La torretta angolare, a pianta quadrata, si eleva oltre l'altezza del resto dell'edificio con un ulteriore piano e con un terrazzo. Gli angoli sono evidenziati da paraste con scanalature orizzontali, le finestre, due a piano per lato, sono



raccolte nei primi due livelli sotto un cornicione inflesso ad arco ribassato poggiante su leggere mensole geometriche, e la superficie muraria sulle aperture binate è arricchita da festoni ad altorilievo a motivi floreali. Le due finestre dell'ordine superiore sono sormontate da una cornice geometrica rettilinea e la torretta è conclusa da un raffinato gioco di sottili cornici che racchiudono motivi a dentelli e da un'elegante balaustra con sferette agli angoli. Il terrazzo superiore sulla torretta non è accessibile. La copertura delle due ali allineate lungo i due fronti stradali è a padiglione, ma le falde su Viale Caprera sono state parzialmente eliminate per realizzare una terrazza "a tasca".

Sulla via Alagon l'edificio si conclude a monte con un volume più basso, con copertura piana, su cui si apre una autorimessa. In origine questo corpo basso dava probabilmente accesso al cortile interno e ospitava un laboratorio, ma oggi questa parte è totalmente modificata,

non conserva i caratteri originari né presenta elementi ornamentali che segnino la continuità della facciata sulla strada e non appare come annesso del corpo di fabbrica principale, e catastalmente non è inclusa nel mappale della Casa Ferace, benchè collegata ad essa internamente. Le facciate interne sul cortile non presentano alcun elemento ornamentale, a parte una balaustra che sembra aggiunta di recente.



Nell'immobile si trovano quattro unità immobiliari, due per piano, collegate da una bella scala con ringhiera in ferro battuto. L'unità immobiliare al primo piano e sottotetto su Viale Caprera conserva delle finiture originarie solo alcuni infissi e qualche pavimento in piastrelle di cemento, mentre gli altri tre appartamenti conservano pregevoli pavimenti con piastrelle di cemento con disegni floreali, utilizzati anche nelle superfici murarie sottofinestra, gli infissi interni e alcune volte con stucchi. Interessanti sono anche gli ampi ambienti seminterrati, parzialmente scavati nella roccia calcarea, con volte a padiglione unghiate o volte a botte.

L'immobile denominato Casa Ferace, per tutti i motivi sopra esposti, riveste notevole importanza culturale sia per il pregio architettonico dei prospetti e degli spazi interni sia quale testimonianza della storia e della cultura locale e quale esempio dell'espressione locale dello stile liberty, e merita di essere preservato nella sua integrità e nella sua organizzazione complessiva.

Il Relatore

Arch. Daniela Scudina

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Daniela Scudina', written over the printed name.

Visto

Il Soprintendente *ad interim*

Arch. Francesca Casule

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Francesca Casule', written over the printed name.

VISTO

IL SEGRETARIO REGIONALE

A handwritten signature in black ink, written over the printed title 'IL SEGRETARIO REGIONALE'.